

notizie e cronache associative

Mostre, libri... ed altro in Piemonte

Guglielmo Meltzeid è un artista che vive e lavora a Pianezza (TO): figlio di Gustavo, deportato a Mauthausen nel 1944, ha gelosamente conservato gli scritti e i disegni del padre che documentano l'agghiacciante esperienza della prigionia nel lager nazista.

Una prima pubblicazione di alcuni brani del diario di Gustavo avvenne nel 1974, sotto l'egida del Comune di Pianezza e grazie alla collaborazione data a Guglielmo dall'Associazione "Gli amici dell'arte", in occasione della Mostra organizzata per l'anniversario della lotta di Liberazione. Negli anni successivi molti altri scritti, documenti e disegni di Gustavo sono stati riportati alla luce; per questo motivo l'ANPI, l'ANED, l'ANEL, per onorare il "giorno della Memoria 2002" hanno proposto al Comune di Pianezza e ai Comuni della Sezione intercomunale dell'ANPI di Alpignano (TO) la pubblicazione del diario *K.L. Mauthausen* e l'esposizione dei disegni e dei documenti di Gustavo Meltzeid - Mauthausen 82258.

I Comuni di Alpignano, Caselette, Givolletto, Pianezza, San Gillio hanno accolto la proposta; la presentazione dell'opuscolo e l'inaugurazione della Mostra sono avvenute il 26 gennaio presso l'ex-opificio Cruto di Alpignano alla presenza dei Sindaci, di Guglielmo Meltzeid, di ragazzi del 2006 che hanno commentato alcuni brani tratti dal diario e di un folto pubblico.

La storia di Gustavo Meltzeid l'ha raccontata con passione il figlio Guglielmo, nel giorno della memoria.

«Nasce a Budapest nel 1895. Diviene professore di pittura e scultura studiando a Vienna e Budapest. Partecipa alla 1 guerra mondiale come ufficiale dell'esercito austro-ungarico e viene insignito della M.O. al V.M. per essersi distinto nella battaglia di Caporetto.

Dieci anni dopo la fine della guerra, nel 1928, la fame e la mancanza di lavoro lo spingono ad emigrare in Italia dove il regime fascista favorisce il proliferare di monumenti alla vittoria e ai caduti della grande guerra, prospettiva per lui di occupazione. Si stabilisce a Pianezza dove si sposa e dove, nel 1941, nasce il figlio Guglielmo.

Quando l'Italia entra in guerra nel 1940 Gustavo non viene richiamato alle armi perché ungherese; dopo l'8 settembre '43 entra nella Resistenza, facendo parte del CLN Piemontese con il nome di battaglia "Maggiore Duller"; opera con Ignazio Vian e col Generale Perotti.



Nei primi mesi del '44 viene denunciato da un doppiogiochista di nome Bernocco ed arrestato dalla Gestapo; interrogato e torturato per un mese all'Hotel Nazionale di Torino, alle domande risponde in ungherese, spacciandosi per un pastore sardo, ma viene poi riconosciuto dallo stesso Bernocco. Trasferito a Fossoli di Carpi (MO), campo di transito, viene deportato a Mauthausen all'inizio dell'estate del 1944. Durante la prigionia riesce a vedere molto del campo grazie alla sua abilità come elettricista e fissa le immagini sulla carta, disegnando in una nicchia all'interno dell'edificio in cui si trova il forno crematorio, aiutato e protetto da un altro prigioniero addetto al forno stesso. Sopravvive grazie al suo fisico robusto, alla conoscenza di diverse lingue e alle sue capacità. Quando rientra a casa si mette subito a scrivere il diario della prigionia e a ridisegnare in modo più accurato i tristi luoghi del lager: il suo stile ha una particolare forza espressiva, dovuta alla crudezza e alla semplicità con cui descrive ciò che ha visto e, spesso, tra le righe, si indovina uno spirito fortemente ironico.

Si mette poi alla ricerca del Bernocco, che nel frattempo è diventato molto ricco, e scopre che è responsabile del furto di parte del tesoro della IV Armata: lo denuncia alla polizia e in breve tempo viene

istruito il processo a carico del Bernocco che, riconosciuto colpevole, viene condannato a 28 anni di carcere di cui 9 condonati (luglio 1946). I resoconti del processo occupano, per mesi, parte della prima pagina dei giornali.

Ottenuta giustizia Gustavo chiude con il passato e archivia gli scritti e i disegni, non fa più lo scultore ma il rappresentante con problemi economici non indifferenti; ciò nonostante, proprio a causa dei suoi ideali di libertà, quando scoppia la rivolta ungherese nel 1956, poi soffocata nel sangue, spende tutto quanto possiede per raccogliere e spedire aiuti umanitari ai profughi tramite la Croce Rossa.



notizie e cronache associative

Minato nel fisico e nello spirito, l'anno successivo muore. La notizia della sua morte ha una grande risonanza in Ungheria poiché egli era stato un eroe nella 1ª guerra mondiale ed un combattente per la libertà nella 2ª. In Italia, invece, avendo egli mantenuto la cittadinanza ungherese, la famiglia non riceve nemmeno la pensione spettante ai deportati né la sua morte viene onorata: unica consolazione è la consegna, due mesi più tardi, della medaglia onorifica del Cavalierato dell'Ordine di Malta».

La Mostra *K.L. Mauthausen* è stata vista e commentata da molte persone, accompagnate nel percorso da alcuni volontari; sono venute inoltre a visitarla 18 classi, tra elementari e medie: i ragazzi sono rimasti particolarmente colpiti da questa storia, così lontana eppur così vicina perché capitata a

qualcuno che una volta abitava nel loro stesso territorio, qualcuno di cui hanno conosciuto il figlio e che perciò ha dato loro la dimensione della realtà e dell'orrore che è esistito e che purtroppo esiste ancora.

Ad ogni visitatore è stata donata una copia dell'opuscolo e i ragazzi delle scuole sono stati invitati a esprimere, nel modo che vorranno, le impressioni e le riflessioni che la Mostra ha suscitato in loro: nel "giorno della Memoria 2003" si è pensato di riproporla arricchita da tutti i lavori elaborati dagli studenti per non dimenticare, per volere fortemente la pace, la giustizia, la libertà e la democrazia, valori che assicurano la salvaguardia della dignità umana.

(**Maria Grazia La Monica - segreteria ANPI Intercomunale di Alpignano - TO**)

ALESSANDRIA - È stato presentato nella sala conferenze di Palazzo Guasco - a cura dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Alessandria, dell'Istituto per la storia della resistenza e della società contemporanea e dell'Università del Piemonte orientale "Amedeo Avogadro" - il volume di Alberto Ballerino *"Non solo nebbia - Teatro, cinema, vita culturale ad Alessandria"*. Il lavoro analizza la vita culturale di Alessandria dal dopoguerra sino all'inizio degli Anni Novanta, focalizzando l'attenzione soprattutto sul cinema e sul teatro. La ricerca è suddivisa in quattro parti: nella prima sono presi in esame gli anni del dopoguerra; nella seconda quelli in cui si formarono i circoli e i gruppi culturali; nella terza, quelli della contestazione e del dibattito sul nuovo Teatro; nella quarta, gli Anni Ottanta e dintorni. L'autore, noto giornalista di Alessandria, riunisce in sé le caratteristiche dello storiografo e quelle dell'appassionato uomo di cultura.

Ad introdurre e commentare il libro, e a riparlare della vita culturale della città, sono stati tre protagonisti di quegli anni: Ugo Boccassi, Franco Ferrari e Delmo Maestri.

CUNEO - Nell'aprile scorso, organizzata dalla Camera Confederale Italiana del Lavoro, si è svolta una manifestazione per ricordare i 100 anni della fondazione della Camera del Lavoro di Cuneo.

L'ANPI è stata invitata ed una delegazione guidata dal Presidente on. Alberto Cipellini è stata accolta con grande entusiasmo. La cerimonia ha avuto un momento di commozione quando Cipellini è salito sul palco per consegnare al Segretario Nazionale Cofferati, al Segretario Provinciale Borgna ed allo storico Livio Berardo un fazzoletto tricolore delle formazioni partigiane. Cipellini ha salutato fraternamente i dirigenti e tutta l'assemblea dicendo: «qui mi sento a casa mia». La platea, in piedi, ha intonato "Bella ciao" applaudendo a lungo.

Lo storico Livio Berardo ha illustrato brevemente il libro *La Camera del Lavoro di Cuneo 1902-2002* ricordando le dure lotte sostenute in quei difficili anni nella provincia "bianca" e "conservatrice".

Ha preso quindi la parola Sergio Cofferati per l'orazione ufficiale. (**ANPI Cuneo**)

L'ANPI di Alessandria ed i giovani

Calorose accoglienze hanno ricevuto gli studenti universitari che in 14 centri della provincia, sono stati protagonisti - nel 57° della Liberazione - sia come oratori ufficiali che come rappresentanti dei "Giovani ANPI", dimostrando profonda conoscenza della situazione interna e internazionale, confermando il loro impegno per la pace, il Terzo Mondo, la difesa della democrazia e della libertà e un forte richiamo alle norme della Costituzione.

I giovani dell'ANPI di Alessandria sono di estrazioni politiche diverse: dai cattolici ai comunisti, che in modo unitario (da qualche anno) dimostrano in concreto di saper portare avanti un rapporto fraterno e sincero, che fu caratteristica dei partigiani delle diverse formazioni, durante la lotta di Liberazione.

A questi giovani tutta la nostra simpatia e stima, che ci impegna a migliorare il rapporto con loro per rendere positivo il tanto discusso "passaggio del testimone". (**Segreteria Provinciale ANPI**)



Una foto del 25 aprile. Parla la studentessa Irene Todarello. Al suo fianco don Berto, Ennio Gemma (Presidente dell'ANPI) e il dott. Pellegrino, Prefetto di Alessandria.